

# L'ANCINIANO

GIORNALE D'ISTITUTO DEL LICEO "G. ANCINA" DI FOSSANO

**IL 68,**

## **UN ANNO DI RIVOLUZIONE**

Il 1968 viene ricordato come anno di grandi cambiamenti per la società dell'intero mondo.

>> Pagina 5

**IL BELLO DELLA VITA:**

## **L'AMICIZIA**

Che senso ha osservare un tramonto senza poterlo condividere con altri?

>>Pagina 15

**IL NOBEL PER LA FISICA 2024**

L'8 ottobre 2024 è stato assegnato il premio Nobel per la fisica agli scienziati John Hopfield e Geoffrey Hinton.

>> Pagina 18

## SALUTI!

*Cari Anciniani,*

ecco a voi il ventiduesimo numero de *L'Anciniano*, il primo di questo anno scolastico. In esso potete trovare articoli che trattano un'ampia varietà di argomenti, dall'attualità alle storie di grandi uomini, che potranno offrirvi numerosi spunti di riflessione.

Con questo numero La Redazione vi augura buone feste e un felice anno nuovo, con la speranza che il 2025 sia ricco di obiettivi e buoni propositi!

*Aurora, Ilaria, Melissa e Lorenzo*

## IL VOTO AD UN OCEANO DI DISTANZA



Quando questa edizione del Giornalino sarà uscita, le elezioni "a stelle e strisce" avranno già emesso il proprio verdetto; per utilizzare un sostantivo latino, possiamo affermare con un buon grado di certezza che *l'iter elettorale statunitense sia uno dei più affascinanti del nostro Pianeta*.

Immaginiamo la corsa verso la Casa Bianca come una vera e propria gara, alla quale partecipano "pochi" atleti accuratamente selezionati.

Dopo le *Presidential Primaries*, le consultazioni elettorali tramite le quali ciascun schieramento esprime il proprio candidato allo Studio Ovale, capiamo di avere bisogno di quattro corsie per questa avvincente competizione: le prime due per i *Major Parties*, il Partito Repubblicano e quello Democratico (di cui sono stati esponenti di spicco nell'ultimo periodo rispettivamente D.J. Trump e K. Harris), la terza per il cosiddetto "Third Party", che racchiude una moltitudine di partiti minori, e la quarta per gli Indipendenti, che certo avranno da sgomitare per raggiungere una vittoria che da secoli viene

invece agguantata da uno dei primi due velocisti.

Lo stile con cui corrono i candidati è molto diverso da quello con cui si muovono i corridori di altre Nazioni del mondo, perché altrettanto differente è il sistema elettorale d'oltreoceano: per vincere, infatti, un candidato deve ottenere almeno 270 dei 538 "punti" disponibili. Punti? Ebbene sì, negli *States ciascuno Stato ha un suo "punteggio", stabilito in base alla popolazione che vi abita*.

Fuor di metafora chiariamo che non è tutto così semplice, dal momento che questi "punti" sono persone, ovvero i grandi elettori (figure designate dai partiti, senatori, uomini di governo,...).

Sulla mia scheda elettorale non esprimerò la preferenza direttamente per il candidato alla presidenza, ma per un individuo al suo partito connesso. Se nel mio seggio il candidato che ho votato prenderà il maggior numero di voti, allora il grande elettore voterà per lui nel collegio elettorale "generale". Si delineano in proposito due strade opposte: in quarantotto stati su cinquanta il candidato che nello Stato prende più voti di tutti "vince" tutti i grandi elettori, che voteranno quindi per lui nel collegio elettorale, mentre in Nebraska e nel Maine si utilizza un sistema "proporzionale", che divide dunque i voti dei grandi elettori in base ai seggi che rappresentano.

Per vincere bisogna ottenere almeno 270 grandi elettori, che, qualche settimana dopo le consultazioni elettorali, si riuniscono per eleggere il nuovo Capo di Stato degli Stati Uniti d'America.

*Benedetta Bertoglio e Samuele Toti*

## DOSTOEVSKIJ, UCCIDERE È SEMPRE UN PECCATO?

"Delitto e castigo" è un romanzo che parla della storia di Rodion Romanovič Raskol'nikov, o Rodja, un ragazzo semplice, di umili origini, ex studente di legge, che vive nella San Pietroburgo della seconda metà dell'800. La sua vita prosegue lentamente, alla ricerca di modi per racimolare qualche soldo per poter andare avanti. Ma in verità, sotto questa maschera di monotonia, Rodja sta organizzando qualcosa di grande, che potrebbe sconvolgere la sua esistenza e quella di chi gli sta vicino: un omicidio. Nel corso del

romanzo, vengono presentati diversi personaggi che compongono un ventaglio non indifferente di punti di vista, personalità e modi di pensare diversi gli uni dagli altri, come Avdot'ja Romànovna Raskol'nikova, la sorella, Dmitrij Prokof'ič Vrazumichin, amico e confidente, Sof'ja Semënovna Marmeladova, ragazza a cui Rodja si lega particolarmente, o Porfirij Petrovič, l'ispettore che conduce le indagini. La trama è un intreccio inestricabile di storie che si uniscono e separano continuamente, ma che tornano sem-

pre al protagonista, che vediamo succube del senso di colpa, della vergogna, del timore e di una gamma infinita di emozioni e stati d'animo che possono accompagnare un omicidio. Nel romanzo vediamo un Dostoevskij impegnato a rendere i suoi personaggi "umani", ad avvicinarci a loro, alla loro storia, a tal punto che arriveremo a mettere in discussione cosa sia giusto e cosa no, oltre il nostro senso comune.

*Sara Bechis*

## CONFLITTO ISRAELE-PALESTINA: UNA TRAGEDIA UMANA

Il conflitto tra Israele e Palestina è una delle dispute più durature e complesse della geopolitica mondiale, con radici storiche, religiose e politiche che risalgono a oltre un secolo fa. Gli scontri periodici tra le due parti hanno portato a una crisi umanitaria e a un numero crescente di vittime civili. Secondo le stime di varie organizzazioni, dal 2008 al 2023, il numero delle vittime causate da questo conflitto ha superato le 15.000 persone, la maggior parte delle quali sono civili della Striscia di Gaza, una delle aree più densamente popolate del mondo, dove l'impatto dei bombardamenti e degli scontri è devastante. Nel solo conflitto del 2014, noto come "Operazione Margine di Protezione", secondo i dati delle Nazioni Unite più di 2.200 palestinesi furono uccisi, di cui almeno 500 erano bambini. Da parte israeliana, si contarono 66 soldati e 6 civili uccisi. Questi numeri sottolinea-



no l'asimmetria del conflitto, dove l'alto numero di vittime civili palestinesi denota la vulnerabilità della popolazione di Gaza. Nel più recente conflitto del 2021, noto come "Operazione Guardiano delle Mura", si stima che almeno 260 palestinesi e 13 israeliani siano stati uccisi. Tra le vittime palestinesi, più del 50% erano civili. Questo tipo di statistiche ha richiamato una forte attenzione a livello internazionale e richieste di intervento per fermare la violenza. Oltre alle vittime, migliaia di

persone hanno riportato ferite gravi e disabilità permanenti, e la perdita di strutture sanitarie ed educative ha creato una crisi umanitaria. Secondo l'UNICEF, più di 400.000 bambini palestinesi a Gaza soffrono di problemi psicologici dovuti al trauma della guerra, come disturbi d'ansia, incubi e stress post-traumatico. Le condizioni di vita nella Striscia di Gaza restano critiche: circa il 70% della popolazione dipende dall'aiuto umanitario e la disoccupazione ha raggiunto il 50% nel 2023.

La distruzione delle infrastrutture e il blocco economico imposto da Israele e dall'Egitto hanno portato a una crisi sociale ed economica per la popolazione palestinese. L'ONU e diverse organizzazioni per i diritti umani continuano a sollecitare un cessate il fuoco e la ricerca di una soluzione pacifica. Tuttavia, gli scontri periodici e la continua costruzione di insediamenti israeliani nei territori palestinesi complicano il processo di pace, lasciando poche speranze per una risoluzione a breve termine di quella che è a tutti gli effetti una catastrofe umanitaria. Le perdite umane e le sofferenze causate dal conflitto richiedono un intervento deciso della comunità internazionale per evitare un'ulteriore escalation e proteggere la popolazione civile da entrambe le parti.

*Marcella Giraudo e  
Jessica Topalli*

### NAKBA

Il 9 aprile del 1948 a Deir Yassin, un piccolo villaggio nei pressi della zona ovest di Gerusalemme, ebbe luogo una vera e propria carneficina a opera dei membri delle milizie sioniste dell'Irgun e della Banda Stern, i quali uccisero almeno 107 persone. Di queste solo 11 erano armate, mentre la maggior parte erano innocenti ed inermi bambini, anziani e donne; prima dell'esecuzione alcuni furono mutilati e violentati. Il massacro di Deir Yassin fa parte dell'operazione Nahshon, che aveva lo scopo di alleviare il blocco di Gerusalemme prodotto dalle forze di resistenza arabo-palestinesi; a Deir Yassin seguirono poi quattro altri villaggi: Qalunya, Saris, Beit Surik e Biddu. La brutale aggressione del 9 aprile fu un trauma

ma che segnò profondamente la coscienza palestinese; in effetti, la strage consumatasi ebbe importanti conseguenze a livello demografico e politico: essa indusse infatti masse di palestinesi a fuggire dalle loro case.

Nakba, in arabo catastrofe, è il termine utilizzato per indicare l'esodo della popolazione palestinese: circa 750 mila persone tra il 1947 ed il 1949 emigrarono dalla loro patria, mentre le forze sioniste commettevano circa 70 massacri e distruggevano 530 villaggi, provocando un ingente numero di morti. Il 15 maggio 1948, la data della proclamazione dello stato di Israele, a cui corrispose anche l'inizio della prima guerra arabo-israeliana, divenne il giorno dedicato alla commemorazione della Nakba e alla memoria dei soprusi, tra i quali la colonizzazione abusiva, le violazioni dei diritti umani, i massacri e tutte le sofferenze inflitte al popolo palestinese da parte delle forze sioniste che hanno continuato a godere di totale impunità.



*Manar Ibourki*

## IL DIBATTITO SULLA CITTADINANZA ITALIANA: "IUS SOLI" E "IUS SCHOLAE"



Da anni si discute su come conferire la cittadinanza italiana agli stranieri, un tema che continua a suscitare interesse e polemiche. Le due principali proposte oggi in discussione sono lo "ius soli" e lo "ius scholae".

Prima di esaminare le diverse posizioni, è importante definire cosa prevede lo "ius soli": questo principio stabilisce che chi nasce in un determinato territorio ottenga automaticamente la cittadinanza di quel Paese. Tuttavia, questa norma non è applicata in Italia, dove la legge prevede che il

bambino nato da genitori stranieri possa ottenere la cittadinanza solo al compimento dei 18 anni, a condizione che abbia risieduto legalmente e ininterrottamente nel Paese fino a quel momento. Diversamente, lo "ius scholae" riconosce la cittadinanza non alla nascita, ma dopo un certo periodo di formazione in Italia, ad esempio al termine di un ciclo scolastico. Nel contesto attuale, l'Italia si basa sul "ius sanguinis" ("diritto del sangue"), che lega la cittadinanza a quella dei genitori.

### PRIMA ERANO STREGHE, ORA SOLO DONNE

Tra gli epiteti con cui le donne sono state denigrate e sminuite fin dai tempi più antichi, forse "strega" è il più originale o, comunque, l'unico capace di far condannare qualcuno al rogo. Donne uccise perché donne, suona familiare?

Ad alcune attiviste olandesi, a quanto pare, sì, tant'è che hanno dedicato la loro lotta alle diverse forme della violenza sulle donne, dalla caccia alle streghe al tristemente quotidiano fenomeno dei femminicidi.



È utile al fine di considerare la validità di una simile analogia, fare un passo indietro. L'inquisizione viene spesso intesa come un fatto storico e lontano, indefinito nelle proporzioni e nei confini; un insieme di episodi isolati accomunati dalle

Il dibattito è particolarmente acceso in Italia, dato che vi è una significativa presenza di famiglie di origine straniera e un grande disagio dovuto al fatto che molti giovani, pur crescendo e studiando in Italia, non godono degli stessi diritti dei coetanei italiani.

I sostenitori dello "ius soli" pensano che ottenere la cittadinanza alla nascita favorisca l'integrazione sociale, eliminando le disuguaglianze che molti giovani di origine straniera vivono. Tuttavia, i critici temono che questa soluzione possa compromettere l'identità culturale italiana e generare difficoltà nella gestione dei flussi migratori.

Lo "ius scholae", invece, rappresenta un compromesso tra lo "ius soli" e lo "ius sanguinis". Questo modello prevede infatti una via graduale, che permetta ai giovani di legarsi all'Ita-

lia attraverso il percorso scolastico. Tuttavia, alcuni sostengono che anche lo "ius scholae" non sia sufficiente a rispondere alla crescente esigenza di inclusione, poiché molti giovani di origine straniera vivono già come italiani, ma rimangono esclusi dal pieno riconoscimento legale.

La questione rimane aperta, mentre si tenta di trovare un equilibrio che risponda al benessere delle famiglie straniere ormai parte integrante della nostra società. In un mondo in continua evoluzione è infatti essenziale adottare nuove soluzioni per raggiungere un'inclusione che rispecchi la realtà attuale.

Elisa Lubatti e  
Ginevra Ravera

simili circostanze: donne sole, donne fragili, affette da patologie psichiatriche, da paranoia, da depressione o, ancora, donne povere, donne che si intendono di rimedi naturali, levatrici, e molte altre ancora. È però necessario identificare un denominatore comune a tutte: la diversità. Il suo effetto lo conosciamo tutti, ed è la paura, il rifiuto, rispetto ad una realtà diversa dalla propria, o, magari, diversa da quella che, a causa di un'ideologia, si crede essere quella giusta; il fattore determinante, in questo caso, è proprio l'ideologia, la misoginia e il maschilismo che hanno caratterizzato pressoché la totalità della nostra storia e cultura. Che l'idea sia sostenuta sulla base di una svalutazione di natura fisica o intellettuale della donna o su fondamenti religiosi, il risultato è lo stesso: le donne devono apparire, comportarsi, vivere secondo i criteri imposti; se non lo fanno, se non sono sottomesse, formalmente e psicologicamente, vengono punite. Tutto ciò sembra effettivamente sovrapporsi, anche se in modo sottile, alla modernità e, nello specifico, alla storia di moltissime donne, vittime di carnefici nascosti dietro le stesse persone con cui esse hanno scelto di condividere la propria vita, il proprio futuro, il proprio amore.

Melissa Vercelli

## IL 1968, UN ANNO DI RIVOLUZIONE

Il 1968 viene ricordato come anno di grandi cambiamenti per le società dell'intero mondo. Movimenti studenteschi e operai presero piede in diversi Paesi: nelle università, nelle scuole e nelle piazze, si contestavano i valori tradizionali e le istituzioni. L'origine di queste contestazioni furono gli Stati Uniti dove migliaia di giovani scesero per strada in difesa dei diritti civili.

Lo scenario delle contestazioni si estese in Europa, a partire dalla Francia per poi giungere in Italia.

Fu un'epoca di fermento, in cui le nuove generazioni si trovarono in forte contrasto con quelle precedenti su diversi temi come la famiglia, la sessualità, il ruolo della donna e l'importanza della pace. Tutti i modelli in voga fino a quel momento vennero discussi e rivisti. La figura femminile, ad esempio, aspirava a nuove possibilità e a nuovi ruoli. Non voleva più essere confinata alla dimensione casalinga e maturava progetti di vita pari a quelli degli uomini. Chi ha ispirato tutto ciò? Grande impulso venne dato dagli studiosi della scuola di Francoforte, un gruppo di intellettuali sorto durante il periodo fra le due guerre mondiali, in cui tutti i componenti erano accomunati da una forte critica nei confronti della società capitalistica.

L'accusa mossa da questi sociologi, in particolare Adorno e Horkheimer, è di aver creato una vera e propria "industria culturale", poiché i prodotti artistici vengono creati per le grandi masse divenendo dei veri e propri prodotti preconfezionati.

L'uomo, secondo questa visione, è assoggettato a falsi bisogni di oggetti di cui non necessita veramente: vi è un continuo e incessante acquisto di beni. Il consumo, come sostenu-



to dallo psicanalista Fromm, ha un carattere ambivalente: da una lato permette all'uomo di placare l'ansia, perché ciò che si ha non può essere sottratto; dall'altro impone che il consumatore consumi sempre di più, dal momento che ciò che si ha perde il suo carattere gratificante. Nell'epoca consumistica possiamo dunque affermare che il singolo viene etichettato "non per ciò che è, ma per ciò che possiede".

In conclusione, il 1968 è stato un anno di svolta storica e sociale che ha lasciato un'impronta profonda sulla cultura e la società contemporanea. Ha aperto la strada a nuove forme di partecipazione e consapevolezza, lasciando in eredità un mondo più aperto e complesso, in cui il desiderio di giustizia sociale, uguaglianza e libertà di espressione continua a essere un tema centrale.

*Greta Wachtel e Chiara Asteggiano*

## TRA FEDE E POTERE

*"Nella chiesa, come nella politica e nella società in generale dobbiamo sempre mettere in guardia dal grave pericolo della corruzione" - Papa Francesco*

Per secoli la Chiesa Cattolica ha rappresentato, per milioni di persone, un faro, una luce sicura e costante, limitandosi non solo al ruolo spirituale, ma anche assumendo un'importante funzione sociale. Inoltre, questa possedeva vasti territori entro i confini degli altri regni e stati e per garantirsi la protezione stipulava alleanze o era disposta ad entrare in guerra con i regnanti. Nacquero così le prime forme di corruzione, a causa di una fusione tra interessi spirituali e temporali.

Nel 1517 Martin Lutero fece affiggere alla porta della cattedrale di Wittenberg il documento delle 95 tesi, testo contro la dottrina delle indulgenze, sostenendo che la parola di Dio era superiore a quella di chiunque altro, anche a quella del papa. Ogni credente poteva dunque instaurare un rapporto personale con Dio, senza rendere necessario l'intervento, in quanto mediatrici, delle figure ecclesiastiche. Ai giorni nostri, la Chiesa e le sue istituzioni sono di nuovo al centro dell'attenzio-

ne. Essa deve rispondere di comportamenti scorretti da parte di alcuni suoi membri, tra cui gli abusi sui minori. In un discorso ai vescovi d'Irlanda del 28 Ottobre 2006, papa Benedetto XVI si è duramente espresso contro i crimini dei sacerdoti, dichiarando che «è importante stabilire la verità su ciò che è accaduto in passato, prendere tutte le misure atte ad evitare che si ripeta in futuro, assicurare che i principi di giustizia vengano pienamente rispettati e, soprattutto, guarire le vittime e tutti coloro che sono colpiti da questi crimini abnormi». Inoltre, ha affermato che «l'ottimo lavoro e il generoso impegno della grande maggioranza dei sacerdoti e dei religiosi in Irlanda non devono essere oscurati dalle trasgressioni di alcuni loro fratelli».

La Chiesa avrebbe il compito di metterci in contatto con Dio, ma oggi può apparire anche come un luogo in cui si manifestano corruzione e ipocrisia. È fondamentale, tuttavia, riconoscere che queste problematiche non



rappresentano né la fede in sé, né le credenze di milioni di persone che praticano la loro religione con sincerità e dedizione; esse sono piuttosto il riflesso delle scelte e delle azioni di alcuni individui all'interno della struttura ecclesiastica.

*Claudia Xhaferri e Martina Allocco*

## IL FASCINO DELLA CARTA IN UN MONDO DIGITALE

Negli ultimi anni, nonostante la crescente digitalizzazione, un fenomeno interessante ha iniziato a emergere: il ritorno all'utilizzo di supporti fisici come la carta. Oggi stiamo infatti assistendo alla rinascita di libri, quaderni, diari, riviste. Ma cosa spinge le persone a preferire la carta in un mondo che si muove sempre più verso il digitale? Uno dei principali motivi del ritorno alla carta è la ricerca di un rapporto più riflessivo con il tempo. Nell'era del multitasking digitale, in cui si affollano e si sovrappongono notifiche, email e aggiornamenti sui social media, prendere in mano un libro o annotare pensieri su un quaderno diventa un modo per riconquistare un senso di calma e controllo. La carta invita a rallentare, a concentrarsi su un'attività alla volta, in netto contrasto con il ritmo frenetico del mondo digitale. Adirittura, le vendite di libri cartacei rimangono forti e in certi casi crescono. In molti riscoprono come il valore di un libro si celi anche nell'esperienza sensoriale di sfogliarlo, nel piacere di vedere una

libreria fisica riempirsi di volumi. Un altro argomento da considerare è il ruolo fondamentale della carta nella stimolazione della creatività. Molti giovani oggi riscoprono il piacere di tenere un diario, di fare liste o di creare bullet journal personalizzati, trasformando l'organizzazione quotidiana in una forma di espressione artistica. Per chi si dedica a queste attività, la carta rappresenta un mezzo capace di offrire una libertà che il digitale non può sempre garantire. L'atto fisico di scrivere o disegnare, infatti, permette di creare un legame più forte con le idee, rendendo il processo più concreto e memorabile. Nonostante il dominio del digitale, è difficile immaginare un futuro in cui la carta scompaia completamente. Al contrario, essa sembra essere destinata a ritagliarsi uno spazio sempre più privato, intimo nelle nostre vite, rappresentando un ritorno alla qualità, alla riflessione e alla concretezza e offrendo un'opportunità preziosa per rallentare, apprezzare i dettagli e costruire qualcosa di duratu-

ro. Forse è proprio questo il motivo per cui, in un'epoca di schermi e connessioni virtuali, sempre più persone scelgono di tornare alla carta: per riconquistare un senso di presenza e di autenticità, che troppo spesso finisce per essere perso tra i pixel.

*Sofia Stralla*



## TENDENZA ALLA NOSTALGIA: UN' EVOLUZIONE AL CONTRARIO



Spesso, al giorno d'oggi, si sente parlare di "vintage": sia in merito a una borsa, a un disco in vinile o a un intero stile di vita. Si percepisce una particolare inclinazione a riappropriarsi di usi e costumi tipici di un'epoca che non ci appartiene. Ma perché un giovane dovrebbe sentire la mancanza di qualcosa che non ha vissuto? Si direbbe che è mancanza di creatività, che la mente dei ragazzi

della generazione Z non è in grado di pensare a qualcosa di nuovo, di evolversi. Troppo pigri e completamente affidati alla tecnologia, sembrano non riuscire a innovare poiché niente di questa società in continuo movimento sembra appagare il loro bisogno di sentirsi parte di qualcosa. Il costante ma ripetitivo cambiamento sembra annoiarli a tal punto da spingerli a tornare a quella società di cui i genitori e i film ci raccontano, a provare a vivere la vita di 20 o 30 anni fa, senza tante possibilità ma con uno spirito diverso. Si tende a sostituire un'avanzata telecamera di un iPhone con una semplice macchina fotografica recuperata da qualche cassetto perché "sa più di ricordo": una foto sfocata che però permette di lasciare il cellulare in borsa e non rischiare di passare la serata attaccati a quello. Si sostituisce una cassa bluetooth con un disco in vinile perché "sa più di musica". Una canzone con qualche intoppo che però permette di assapo-

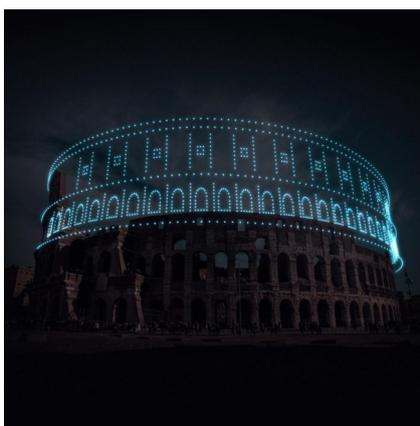
rare ogni singola nota senza distrazioni digitali. Le ultime tecnologie vengono sostituite con oggetti "più autentici", che "sanno di qualcosa" seppur vecchie e datate. Consapevoli di essere soffocati da una società oppressiva sotto molteplici aspetti e priva di elementi entusiasmanti e spontanei, si ricorre ad uno stile di vita diverso attraverso vestiti, accessori, oggetti, capigliature e molto altro. Si sente la nostalgia di una società che non si ha avuto l'onore di vivere, e che quindi si cerca di riprodurre in un disperato tentativo di progredire con un ritorno al passato per sentirsi parte di un'atmosfera che è stata sottratta. A volte per andare avanti bisogna guardare indietro e proiettare la felicità di un'epoca in un periodo di apatia sociale. Vestirsi come un attore degli anni 90 non è mancanza di creatività, è solamente usare un paio di occhiali per vedere un mondo diverso, colorato e soprattutto spensierato.

*Arianna Galvagno*



## ARTE SOSPESA: QUANDO LA TECNOLOGIA RINNOVA LA STORIA

Immaginate di camminare per le vie di una città, alzare lo sguardo e lì, tra cielo e monumenti, veder comparire delle forme luminose sospese nell'aria. Studio DRIFT, il duo artistico olandese formato da Lonneke Gordijn e Ralph Nauta, ha trasformato questa idea in realtà. Grazie ad un connubio tra arte e tecnologia, questi artisti ricorrono a droni per riportare virtualmente a grandezza reale visuali mozzafiato di monumenti incompiuti o in rovina, come la Sagrada Família o il Colosseo, creando sculture luminose a cielo aperto. Da una parte c'è l'arte e le opere antiche, dall'altra la visione, il futuro: i droni, come pennellate di luce, ci mostrano come apparirebbero i monumenti se tornassero al loro antico splendore. Con il supporto di Nova Sky Stories, inoltre, DRIFT vuole rivoluzionare il mondo dell'architettura offrendo una modalità innovativa e affascinante per visualizzare i loro pro-



getti urbani a grandezza naturale. E non si limitano alle città simbolo: sono arrivati anche in Italia, dove Venezia ha ospitato la loro prima performance di droni al coperto, nella Chiesa di San Lorenzo. Un'esperienza unica, una vera danza di luci, che ci ha invitato a riflettere sul delicato equilibrio tra indipendenza e interdipendenza.

Queste opere non sono solo una questione di estetica: sono un modo per vivere l'arte in un contesto nuovo, per riscoprire il nostro patrimonio culturale osservandolo in una nuova veste nei luoghi che abitiamo. Studio DRIFT porta l'arte dove non ce la aspetteremmo, rendendola accessibile a tutti, e trasformando il cielo notturno in una tela su cui anche i sogni prendono forma.

*Sara Tamoud*

## DANZA: ARTE O SPORT? IL DIBATTITO CHE DIVIDE APPASSIONATI E PROFESSIONISTI



Il confine tra arte e sport è spesso dibattuto, e la danza si trova proprio al centro di questo dibattito.

Da secoli, la danza è stata considerata un'espressione artistica, capace di raccontare storie, trasmettere emozioni e creare bellezza, attraverso il movimento del corpo.

Tuttavia, l'impegno fisico richiesto a

ballerini di ogni genere ha spinto molti a chiedersi se la danza non debba essere considerata anche uno sport.

La danza, intesa come arte, ha alle sue fondamenta alcune virtù come la creatività, l'espressività e l'estetica.

Il balletto classico, ad esempio, con coreografie eseguite su musiche di compositori come Čajkovskij o Stravinskij, è pensato per suscitare emozioni e sensazioni profonde, anche attraverso la bellezza delle linee, la fluidità dei movimenti e l'interpretazione del ballerino, tutti elementi centrali di questa forma artistica.

Un altro esempio viene fornito dalla danza contemporanea, dove il linguaggio del corpo diventa uno strumento per esplorare temi complessi come la solitudine o la ricerca di sé.

D'altro canto, non si può ignorare l'aspetto atletico della danza. Discipline come la danza moderna o la breakdance richiedono forza, resistenza, coordi-

nazione e anni di allenamento intenso, simili a quelli di un atleta professionista. Basti pensare alla breakdance, che è stata inclusa nel programma olimpico per Parigi 2024: i breaker devono combinare tecnica, velocità e controllo del corpo, e dimostrano che la danza può essere competizione e prestazione fisica allo stesso tempo.

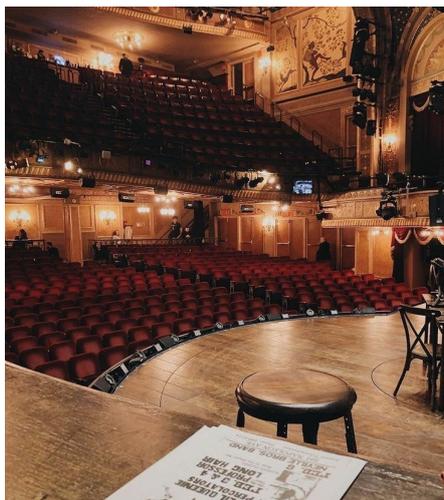
Alla luce di questa analisi, la danza può essere quindi considerata sia come una forma d'arte, sia come uno sport.

Essa infatti unisce la disciplina fisica dello sport all'ispirazione creativa dell'arte, dando vita ad una forma unica di espressione che non può essere etichettata. È possibile che non sia necessario scegliere: la danza è una fusione perfetta di tecnica, estetica e performance fisica, capace di parlare sia al corpo che all'anima.

*Elisa Finotti*

## IL TEATRO: UN'ARTE CHE RESPIRA ARTE

Un'unica parola. Un'unica parola che riempie le nostre vite e ci circonda: ovunque l'occhio possa arrivare, ovunque le orecchie possano udire, lei è lì. Eppure, forse, non ce ne rendiamo conto: non arriviamo a pensare che sui cieli un concetto così suggestivo nella forma delle pozzanghere, nei tramonti, nelle parole. Forse è vero che la bellezza si trova negli occhi di chi guarda, che un oggetto non sarà mai uno solo finché i punti di vista che lo guardano sono diversi. Quindi cos'è Arte? Ciò che è bello? Ciò che è realistico? Potrebbe semplicemente essere un riflesso: tutto ciò che sentiamo profondamente nostro, e che proiettiamo in ciò che ci circonda, come un riflesso di noi. L'arte è rifletterci. Ed è così che la si può trovare nelle pozzanghere, nei tramonti, nelle parole; ed il teatro, tra i tanti scopi, ha proprio questo. Spec-



chiare noi stessi, proiettarci, per portarci in un altro contesto, per avere la possibilità di vivere le mille vite che possiamo interpretare anziché una sola, per diventare, noi stessi, una forma d'arte.

Vivere nel qui ed ora, lasciare spazio all'improvvisazione e ai sentimenti,

sentire i brividi guardando negli occhi la platea, fondersi con un'altra versione di sé fino a sentire propria una parte, così tanto da fare nascere dalla finzione le emozioni più reali e genuine, per il pubblico, per se stessi. Esprimere con naturalezza ciò che siamo attraverso qualcuno che non siamo, e farlo in modo tale da essere credibili: "Ars est celare artem", cioè l'arte sta nel celare l'arte, nel nascondere al mondo tutto ciò che significa essere attori. Muovere gli animi, scuoterli con la forza delle parole, delle espressioni, dei silenzi. Salire su un palco per sentire il palco, sentire se stessi e sentirsi vivi. Avere la consapevolezza di essere diventati qualcosa di più di ciò che si era. Avere la possibilità di definirsi artisti.

*Lucrezia Cannone*

## IL VALORE DELLA MUSICA PER I GIOVANI D'OGGI

Al giorno d'oggi il tempo che i ragazzi tra i 16 e i 24 anni dedicano all'ascolto della musica è di quasi 24 ore a settimana, un dato che è cresciuto del 7% circa rispetto al 2022. Questo aumento è stato favorito dal miglioramento delle modalità di ascolto e dai social media, che permettono ai giovani di conoscere nuovi brani o artisti emergenti provenienti da tutto il mondo.

La musica riveste un ruolo fondamentale nella vita dei giovani, caratterizza la loro personalità e offre loro una nuova forma di espressione: grazie alle parole che ascoltano, i ragazzi riescono a sentirsi compresi e a dare voce ai loro sentimenti e alle loro emozioni, che spesso non riescono ad esprimere a parole. Questo sostegno è stato dimostrato anche durante la pandemia: più della metà degli italiani infatti ha affermato che la musica è stata fondamentale per la propria salute mentale. A livello personale, essa stimola molto la creatività: parlando di musica non ci si riferisce esclusivamente a quella che viene ascoltata, bensì anche a quella che viene prodotta. Imparare a suonare uno strumento richiede molto impegno e molta costanza, caratteristiche necessarie anche in numerosi altri ambiti della vita. È poi rilevante il fatto che la musica possa essere anche uno strumento importante di socializzazione: grazie a concerti o festival si possono conoscere persone con interessi simili. Negli ultimi anni si è sviluppata la pratica della "Musicoterapia", una forma terapeutica che utilizza la musica come sostegno al percorso di guarigione, grazie al forte impatto che può avere a livello emotivo, cogni-

tivo e sociale. Come ultimo aspetto, è significativo ricordare anche che la musica è sempre stata usata come mezzo di sensibilizzazione su temi socialmente e culturalmente rilevanti.

In conclusione, quindi, la musica non si limita ad essere solo una forma di intrattenimento, bensì gioca un ruolo fondamentale nella vita dei giovani e influenza notevolmente il loro percorso di crescita, giovando allo sviluppo della loro emotività e sensibilità.

*Giordano Carlotta e Rinaldi Anita*



## ANDY WARHOL E IL CONSUMISMO DELL'ARTE

Ironica, colorata e iperrealista, la pop art si sviluppa durante gli anni cinquanta del Novecento, nel Regno Unito e negli Stati Uniti.

Figlia del dopoguerra, questa corrente artistica subisce l'influenza del nuovo modello consumistico, incarnato a pieno dai moderni elettrodomestici, che riempiono le case dei cittadini, e dall'enorme quantità di prodotti che strabordano sugli scaffali dei supermercati. In contrasto con la tradizione delle "belle arti", focalizzate sulla ricerca della bellezza estetica interamente distaccata dall'utilità pratica, questo movimento artistico pone al centro della propria indagine la società del consumo. L'artista trasforma in arte tutto ciò che lo circonda, e nasconde dietro a colori vivaci e brillanti quel senso di angoscia tipico di un mondo che si modifica continuamente, per stare al passo con i cambiamenti ormai quotidiani, propri di una realtà globalizzata ed industrializzata. Nato in



Pennsylvania, Andy Warhol è uno dei principali esponenti della pop art, ed è uno tra gli artisti più influenti del XX secolo. Attraverso le sue opere lancia una vera e propria provocazione che squarcia le convenzioni in maniera nemmeno troppo velata: l'arte, come qualsiasi altro prodotto, deve essere consumata. Seguendo questa filosofia, durante il corso della sua vita Warhol

abbraccia le forme d'arte più disparate, sperimentando sempre mezzi espressivi nuovi, originali e talvolta sfacciati. Si sposta dalla pittura, nella quale sperimenta la tecnica della serigrafia realizzando in serie capolavori come "Marilyn Monroe", alla scultura, simboleggiata dagli iconici barattoli di latta della zuppa "Campbell", sino al cinema e alla musica. Cuore pulsante della sua attività creativa sono le "Factory", ovvero laboratori nei quali lavora, da solo o con i suoi collaboratori, a tutti i suoi progetti. Queste, unite ovviamente alle ope-

re, permettono di cogliere a pieno l'eredità culturale di un artista del calibro di Andy Warhol, così complesso e rivoluzionario da aver modificato la definizione di arte e la concezione della stessa, al pari di altri grandi protagonisti del passato.

Lorenzo Gatti

## DANIELE MENCARELLI: L'ARTE DELLA FRAGILITÀ



«Un uomo che contempla i limiti della propria esistenza non è malato, è semplicemente vivo. Semmai è da pazzi pensare che un uomo non debba mai andare in crisi». Daniele Mencarelli questo lo sa bene. Nato ad Ariccia, Roma, nel 1974, ha saputo conquistare la scena letteraria italiana con romanzi che toccano il cuore dei lettori, e che riflettono il suo sguardo attento e sensibile verso un'umanità fragile, spesso turbata da esperienze di dolore e

sofferenza e da un senso di smarrimento, ma capace di ricercare un significato più profondo nella vita. Mencarelli è stato capace di trasformare esperienze difficili in fonte d'ispirazione per la sua narrativa, arricchendole con la propria componente personale. Pur mantenendo una grande riservatezza riguardo alla sua vita privata, ha raccontato di aver dovuto combattere nella giovinezza con alcuni disturbi mentali e con una profonda sensibilità, che lo hanno portato ad affrontare momenti di grande sofferenza, tra cui un ricovero psichiatrico. Nella scrittura l'autore ha trovato una forma di espressione e di guarigione, prima nella poesia e poi nella narrativa. Esordisce nel 2018 con *La casa degli sguardi*, ambientato nell'ospedale pediatrico Bambino Gesù di Roma, presso il quale aveva lavorato durante un periodo di grande vulnerabilità. Tale esperienza è stata per lui una del-

le più significative di sempre: in un luogo come quello ha potuto osservare da vicino la forza spietata del dolore altrui e, allo stesso tempo, il potere della speranza.

Nel 2020 esce *Tutto chiede salvezza*, vincitore del premio *Strega Giovani* e del premio *Segafredo Zanetti*. Qui racconta giorno per giorno il TSO a cui viene sottoposto un ragazzo, ed esamina il legame che lo unisce agli altri pazienti, che diventano «i suoi fratelli», e la disperata ricerca di un senso e di salvezza. Questa ideale trilogia autobiografica si chiude nel 2021 con *Sempre tornare*, romanzo che esplora la natura multiforme dell'uomo, attraverso gli occhi del protagonista in viaggio verso casa; un viaggio che lo porterà a conoscersi e comprendere le ragioni della sua continua inquietudine.

Martina Alberto

## SUL FILO DEL RASOIO

Luca Salvadori era un pilota e youtuber che nella sera del 14 settembre 2024 ha perso la vita nell'ospedale di Lipsia, in seguito ad una gara motociclistica dell'International Road Racing Championship, categoria Superbike. Luca è cresciuto nell'ambiente del motorsport sempre appoggiato dal padre, fondatore della casa automobilistica Trident. Dopo parecchi anni in pista, nel 2023 ha debuttato nel Motomondiale gareggiando nella categoria

MotoE; nel 2024 si è cimentato nei campionati di gare su strada. Parallelamente alla carriera da pilota, portava avanti quella su YouTube con un canale incentrato sulle moto: nei video che pubblicava univa professionalità e ironia, lasciando trasparire quel carattere solare che contagiava tutti coloro che lo conoscevano.

La morte di Luca, oltre a sconvolgere un mondo intero, apre una parentesi dolorosa all'interno del motorsport: i



piloti che hanno perso la vita in pista, infatti, sono numerosi, da Ayrton Senna a Jules Bianchi o Marco Simoncelli. In seguito a numerosi incidenti come questi, l'attenzione verso la sicurezza è aumentata e i regolamenti sono stati aggiornati con l'introduzione di strutture protettive sia su macchine e moto, sia sulle piste stesse. Al giorno d'oggi tutte le piste sono omologate dalle federazioni e ritenute sicure. Il problema però persiste: per quanto

riguarda i circuiti stradali, infatti, si è molto restii nell'introdurre sistemi di sicurezza, per paura di snaturare uno sport che storicamente si basa sul pericolo e sull'adrenalina che pervade i piloti nel correre in circuiti angusti. Il prezzo da pagare, però, per alcuni è la vita. E quindi, cosa fare? Sicuramente investimenti maggiori su innovazioni tecniche, protezioni personali e più controlli sulle condizioni di gara sarebbero utili, ma forse la soluzione

non esiste: qualunque pilota è consapevole dei rischi presenti nel motorsport, e sa che ogni volta che indossa il casco potrebbe essere l'ultima. La passione però risulta sempre più forte e, come aveva raccontato lo stesso Luca in un'intervista di circa un anno fa, morire inseguendo il proprio sogno è forse il modo più degno di perdere la vita.

*Ilaria Panero*

## SAMMY BASSO: LA VERA VITTORIA È LA VITA

Una delle notizie che più ha commosso il pubblico giornalistico recentemente è stata la morte di Sammy Basso, avvenuta il 5 ottobre 2024.

Nato a Schio, Vicenza, il 1 dicembre 1995, è stato una figura di ispirazione in Italia e nel mondo, ed è stato conosciuto soprattutto per la sua coraggiosa lotta contro la progeria, una rara malattia genetica che colpisce circa una persona su 8 milioni, e che provoca l'invecchiamento accelerato dei tessuti e degli organi. I pazienti infatti manifestano segni fisici tipici della vecchiaia già nei primi anni di vita, come la perdita dei capelli, problemi cardiaci e rigidità articolare. Sammy ha ricevuto la diagnosi a soli due anni, ma con il supporto della sua famiglia ha scelto di vivere al massimo delle sue possibilità, rifiutando di lasciarsi limitare dalla malattia. Così è diventato un simbolo di forza e

resilienza, affrontando la sua condizione con un ottimismo contagioso, ed un profondo impegno nel sensibilizzare l'opinione pubblica sulla progeria. Sammy, nonostante la malattia, ha sempre seguito una vita scolastica regolare, dimostrando una straordinaria determinazione. Dopo il liceo, si è iscritto al corso di Scienze Naturali presso l'Università di Padova, arrivando a conseguire una laurea magistrale. Successivamente ha continuato il suo percorso accademico con l'obiettivo di contribuire alla conoscenza scientifica, anche in relazione alla progeria. Il suo impegno nel contribuire alla ricerca di cure e sensibilizzare in merito a tale argomento ha preso forma nel 2005 grazie all'Associazione Italiana Progeria Sammy Basso Onlus. Grazie ad essa Sammy ha partecipato a diverse conferenze, eventi pubblici e programmi televisivi, con-



vincendo il pubblico a contribuire alla raccolta fondi per finanziare la ricerca scientifica. Uno dei momenti più significativi della sua vita è stato il viaggio intrapreso lungo la route 66 negli USA. Questo episodio è utile per illustrare quale fosse la sua filosofia di vita: vivere intensamente nonostante gli innumerevoli ostacoli che si presentano, cogliendo ogni opportunità per arricchire la propria esperienza. Sammy ha dunque scelto di dare alla

sua vita un significato che va oltre la malattia, utilizzando le sue esperienze per fare del bene e contribuire alla ricerca scientifica sulla progeria. Affrontare una sfida simile significa riconoscere e accettare la propria vulnerabilità, ma anche avere il coraggio di vivere con pienezza, e magari di lasciare un segno positivo nella vita degli altri.

*Giulia Piano e*

*Elisabetta Rivoira*

## LA MORTE DI LIAM PAYNE: L'ABUSO DI ALCOL E DI SOSTANZE STUPEFACENTI

Probabilmente tutti sono a conoscenza della recente morte di Liam Payne, ex componente degli One Direction. Anche se le circostanze della sua scomparsa sono ancora poco chiare, si sa per certo che il cantante era sotto effetto di alcol e forti sostanze allucinogene, che gli avrebbero causato attacchi psicotici, convulsioni e allucinazioni. Oltre a ciò, da quanto è riportato dalle fonti, nel momento della caduta dal terzo piano Liam non sarebbe stato cosciente, a causa delle sostanze assunte in precedenza; si spiegherebbe, dunque, perché non sia stato in grado di cercare un appiglio per salvarsi. Questo tragico evento rappresenta un efficace spunto per affrontare l'argomento dell'uso eccessivo di alcol e di sostanze stupefacenti tra gli adolescenti.

Secondo recenti studi, circa un adolescente su cinque ha sperimentato l'uso di sostanze stupefacenti, anche se l'alcol rappresenta il consumo maggiore tra gli adolescenti. Le conseguenze dell'abuso di sostanze sono deletere:

a livello fisico, i giovani possono presentare problemi di sviluppo, danni al fegato e un aumento del rischio di malattie mentali, come depressione e ansia.



Sul piano sociale, invece, l'assunzione può portare ad incidenti stradali e a comportamenti anomali, violenti. E' bene evidenziare che anche il contesto culturale gioca un ruolo cruciale, poiché la normalizzazione del consumo di alcol che emerge dai social media contribuisce ad una percezione distorta dei rischi associati. È fondamentale che genitori, educatori e comunità siano coinvolti nelle strategie di pre-

venzione, promuovendo una comunicazione aperta e pronta ad affrontare le difficoltà dell'adolescente.

È importante anche considerare l'impatto della pandemia da COVID-19, che ha aggravato la situazione, aumentando l'isolamento e la vulnerabilità dei giovani. La chiusura delle scuole e la riduzione delle attività sociali hanno creato un vuoto che molti ragazzi hanno colmato successivamente in maniera errata.

In conclusione, affrontare questa crisi richiede un approccio multidisciplinare che integri educazione, supporto psicologico e politiche di salute pubblica mirate a ridurre l'accesso alle sostanze. Solo così si può sperare di invertire questa tendenza e garantire un futuro migliore agli adolescenti. La prevenzione, la consapevolezza e il supporto sono fondamentali per costruire una generazione più sana e resiliente.

*Annalisa Boiero e Giulia Bonavita*

## PERCHÈ L'ERAS TOUR STA RIDEFINENDO UNA NUOVA ERA PER I CONCERTI



L'Eras Tour è molto più di un semplice concerto: è un viaggio dalla durata di tre ore e mezza che ripercorre la carriera di Taylor Swift. Ogni concerto sembra una vera e propria "macchina del tempo" che esplora quasi tutti gli album della cantante americana, e milioni di fan aspettano con

gioia e frenesia lo show. Grazie al concetto delle "ere", chi prima non era fan ha la possibilità di sentire le hit degli album precedenti, come le ballate più country di "Fearless", quelle più emotive di "Red" e "The tortured poets department", fino ad arrivare alla musica pop di "1989", "Reputation" e "Midnights" e al suono più folk di "Folklore" e "Evermore". Questo viaggio sottolinea come la cantante sia sempre riuscita a reinventarsi cambiando genere, ma mantenendo la sua autenticità. Ogni "era" presenta innumerevoli cambi d'abito per ogni album, coreografie curate e scenografie che catturano l'attenzione di

tutti i fan. Swift ha la capacità di far sentire speciale ogni singola persona tra le migliaia presenti negli stadi, e l'atmosfera che si assapora è magica e straordinaria.

Ciò è successo anche lo scorso luglio a Milano, nei due concerti a San Siro completamente sold out. Secondo diverse testimonianze, scambiare i bracciali dell'amicizia e parlare con sconosciuti della passione in comune per la cantante è davvero meraviglioso. Questo tour non è solo una rassegna della carriera di Swift, ma rappresenta anche un momento di riscatto, dopo un periodo difficile e buio. La musica per lei è sempre stata un

modo per mostrare le sue vulnerabilità, e ciò emerge anche nei concerti. L'Eras Tour è la dimostrazione dell'impatto di Taylor Swift nella cultura pop: la cantante ormai è stata consacrata come una delle artiste più amate degli ultimi anni, e la sua influenza è talmente grande da smuovere anche l'inflazione e impattare sull'economia di ogni città in cui si esibisce. Non bisogna, dunque, essere uno "swiftie" per capire come mai Taylor Swift e il suo Eras Tour siano così amati.

*Giulia Allamandri*

## C'ERA UNA VOLTA LA GRANDE MELA

New York è una città che ha ispirato nel corso della storia molti maestri del cinema e della letteratura, diventando il simbolo della speranza e dell'avventura. Il mito della città che "non dorme mai" è stato infatti al centro di molti film, tra gli altri quelli di Woody Allen, "Taxi Driver" e "The Wolf of Wall Street" di Scorsese. Ma questa New York, la stessa rappresentata anche in molte serie televisive, è molto diversa da quella che ho conosciuto quest'estate durante due settimane di vacanza studio. Nella finzione essa viene mostrata come un luogo di incontri fortuiti, dove si muovono, pienamente a loro agio, personaggi famosi; un posto dove ancora vive il "sogno americano". La vita nella



Grande Mela è ritratta come un continuo susseguirsi di eventi straordinari, ricca di feste e momenti creativi, mentre la vita quotidiana sembra rimanere sullo sfondo. Tuttavia, la città che ho avuto modo di scoprire è molto più complessa. I vagoni della metropolitana affollatissimi, le lunghe code nei negozi e nei ristoranti e il costo della vita elevato sono esperien-

ze comuni per i newyorkesi. La città è un crogiolo di culture, etnie e costumi diversi, ma non è così facile trovare la propria dimensione in un ambiente tanto frenetico e distaccato. Vivendoci, ci si accorge di come i film o i racconti cadano spesso in stereotipi, offrendo una rappresentazione limitata o distorta, trascurando molte particolarità e minoranze della

popolazione. Le esigenze di sintesi narrativa portano spesso a tralasciare e, quindi, ad ignorare le sfaccettature della vita della città, con le sue invivibili strade invase da poveri senz'altro e mendicanti. Mentre la New York immaginata mi aveva affascinato con la sua magia, la città che ho visitato si è rivelata un insieme di esperienze e impressioni piuttosto diversificate e contrastanti: se da una parte la città continua ad offrire sogni, dall'altra essa presenta un quadro più duro e problematico. Forse, però, è proprio questa caratteristica che ci fa apprezzare la bellezza unica di una città come New York.

*Matteo Penna*

## SOGGIORNO A TUBINGA

Dal 29 settembre al 5 ottobre 2024, ha avuto luogo il soggiorno in Germania, nella città di Tubinga, per le classi 3BL, 3AL e alcune ragazze della quinta linguistico. Avendo vissuto l'esperienza in prima persona, abbiamo deciso di raccontarla.

Situata nella regione Baden-Württemberg, Tubinga, Tübingen per i tedeschi, è una città universitaria di 93 mila abitanti, tra i quali più del 30% universitari (circa 25mila studenti). L'Università di Tubinga è, infatti, una delle università più antiche della Germania, fondata nel 1477. Essa è fra le più importanti a livello internazionale per gli studi di medicina, scienze naturali e scienze umane; un'altra università importante della città è quella di teologia, nella quale siamo entrate personalmente. La città è attraversata dal fiume Neckar, infatti, passeggiando nei pressi dei numerosi ponti, è possibile osservare le imbarcazioni tipiche, chiamate "Stocherkahn", insieme al loro capitano, lo "Stocherer". Inoltre, gli edifici del centro storico che si affacciano sul fiume o quelli situati

nelle principali piazze della città sono le antiche case a graticcio, le quali rendono Tübingen una città quasi fiabesca.



La nostra giornata prevedeva il corso di lingua tedesca al mattino, nello "Sprach Institut Tübingen" (SIT), seguito dalla visita di alcune città nel pomeriggio. Le lezioni scolastiche consistevano in attività didattiche organizzate dalle insegnanti dell'istituto all'interno della classe o in città, le quali prevedevano un approccio diretto con i passanti e, di conseguenza, l'uso della lingua tedesca. Durante la settimana abbiamo visitato il museo della Mercedes Benz, le città di Stoccarda e Heidelberg ed infine il castello di Lichtenstein. Le visite sono

state tutte molto caratteristiche e differenti; ognuna, infatti, si è distinta per le proprie particolarità.

Divisi a coppie, abbiamo soggiornato presso alcune famiglie della città e dei dintorni. Sin dall'arrivo è possibile individuare le differenze tra la cultura italiana e quella tedesca. In primo luogo è abitudine togliersi le scarpe prima di entrare in casa (alcune famiglie hanno una scarpiera apposita); i tedeschi, inoltre, sono soliti mangiare pranzo e cena prima rispetto a noi italiani, motivo per cui noi studenti dovevamo tornare a casa verso le sei di sera.

Nonostante i tedeschi siano generalmente visti come persone fredde e solitarie, non è da sottovalutare il loro modo di essere educato e accogliente. Infatti, le famiglie dalle quali siamo stati ospitati si sono dimostrate tali. In conclusione, si può affermare che questo tipo di esperienze comporta una crescita personale, che ognuno di noi dovrebbe vivere almeno una volta nella vita.

*Victoria Greco e Valentina Patrese*

## TRAVELER'S CORNER

Se c'è una cosa che affascina moltissimi viaggiatori è vedere le città addobbate con le decorazioni durante il periodo natalizio. Tra queste vi è Stoccolma, che durante gli ultimi due mesi dell'anno si presenta come una città dall'atmosfera magica: le vie vengono elegantemente abbellite, moltissimi mercatini natalizi sono allestiti e i negozi si riempiono di prodotti natalizi tipici. Il cuore storico della città è il Gamla Stan, dove i vicoli acciottolati su cui si affacciano antichi palazzi, importanti chiese e caratteristici negozietti conducono all'imponente Palazzo reale. Stoccolma è una città ricca di storia, che può essere esplorata visitando alcuni dei suoi 200 musei e gallerie d'arte: tra i più caratteristici c'è sicuramente il Vasamuseet, in cui si può ammirare l'imponente nave della corona svedese, la Vasa, che affondò nel

mezzo del porto di Stoccolma nel giorno del suo viaggio inaugurale. Un altro museo simbolo della città è quello degli ABBA, la cui visita consiste in un coinvolgente viaggio interattivo all'interno della storia e del gruppo grazie agli ologrammi 3D, con i quali potrete addirittura ballare! In aggiunta, un luogo da non perdere è lo Skansen, il più antico museo all'aperto del mondo costituito da parchi, giardini e fattorie in cui i

personaggi in abiti d'epoca svolgono dimostrazioni degli antichi mestieri provenienti da ogni angolo della Svezia. Lo Skansen è uno dei luoghi più incantevoli nel periodo natalizio, poiché vi vengono allestiti mercatini molto suggestivi, soprattutto sotto la neve. Un altro mercatino degno di nota per il suo fascino è organizzato nel centro storico di Stoccolma, nella Piazza Stortorget, nella quale si possono trovare

diverse tipologie di prodotti: dai dolci tradizionali svedesi alle decorazioni natalizie, dai prodotti di artigianato al glogg (la versione svedese del vin brûlé). Infatti, assaggiare i piatti tipici di una località è una delle attività più apprezzate dai turisti, poiché permette loro di conoscere meglio la cultura e le tradizioni di un luogo. Infine, significativi a Stoccolma sono i Pepparkakor, termine che letteralmente significa "biscotti al pepe", comunemente conosciuti come Pan di Zenzero, tradizionali dolci svedesi aromatizzati con cannella e zenzero e decorati con glassa.

Dunque non vi resta che fare le valigie e partire alla scoperta di Stoccolma, buon viaggio!

*Valentina Costamagna e  
Carlotta Panero*



## LE ESPERIENZE ALL'ESTERO

Ti è mai capitato di voler scappare dalla normalità di tutti i giorni per portare novità e cambiamenti nella tua vita? Sempre più spesso scuole superiori e università propongono agli studenti le esperienze all'estero, offrendo la possibilità di immergersi in culture diverse, conoscere tradizioni nuove e sconosciute ed entrare in contatto con persone con le quali si scoprono affinità inaspettate. Coloro che approfittano di queste opportunità trovano il coraggio di affrontare le proprie paure e il timore di separarsi dalle abitudini quotidiane e dagli affetti dei cari, mettendosi in gioco in vista di un avvenimento che potrebbe portare ad una crescita personale. Vivere lontano da casa per un periodo di tempo limitato permette ai giovani di sviluppare una maggiore apertura mentale. Questi ultimi, infatti, si ritrovano in una realtà differente rispetto a quella a cui sono stati abituati fino a quel momento. Ci si può rendere conto ad esempio che comportamenti che prima erano ritenuti devianti, diventano norme ac-

cettate dalla società ospitante. Attraverso queste esperienze un individuo che non percepiva un senso di appartenenza a nessun gruppo, trova la possibilità di sentirsi integrato e accettato da coetanei e persone vicine a lui. Una parte fondamentale di questo percorso è sicuramente instaurare rapporti stretti, poiché, stando distanti dalla propria famiglia, si ripone fiducia nelle persone con cui si vivono momenti importanti, che assumono così un ruolo di riferimento. Inoltre, si diventa maggiormente indipendenti sviluppando competenze linguistiche, capacità di risoluzione di problemi e responsabilità nella gestione di sé stessi: risparmiando si apprende il valore del denaro oppure si è più predisposti a condurre una vita di orari e regole, senza che queste siano imposte da una figura superiore. Nonostante sia un'opportunità gratificante, non è accessibile a tutti a causa dei costi elevati dei viaggi, degli affitti e delle tasse scolastiche, che la rendono fuori portata per molti. Anche le barriere cultu-

rali e sociali possono essere un ostacolo, in quanto i giovani potrebbero non sentirsi sé stessi e ritenersi inadeguati ad affrontare differenze culturali. In aggiunta, per alcuni, il riadattamento alla vita nel proprio Paese può essere difficile a tal punto da percepire una certa estraneità verso l'ambiente familiare. Questa sensazione di malinconia, anche chiamata "shock da rientro", comprende nostalgia del paese estero, frustrazione per la mancanza di stimoli e sensazione di isolamento.

*Giada Farinelli e Alessia Geraci*



## IL SISTEMA EDUCATIVO AL GIORNO D'OGGI

Il mondo in cui viviamo oggi è soggetto a numerosi cambiamenti dal punto di vista politico, culturale e scolastico.

Nelle scuole, infatti, ci sono stati molti cambiamenti, soprattutto dopo il Covid-19: la pandemia ha costretto gli studenti a rimanere collegati ad un computer ininterrottamente per diverse ore e ciò ha portato ad un necessario aumento dell'uso di apparecchi tecnologici, che, secondo molti studiosi, hanno facilitato l'apprendimento agli studenti stessi.

Oltre a ciò, anche gli alunni affermano che la possibilità di fare ricerche online, l'uso di applicazioni scolastiche e la visione di film o video abbiano contribuito a stare più attenti in classe e a seguire più volentieri.

Allo stesso modo, molti insegnanti ritengono che spiegare una lezione con delle slide proiettate su una lavagna multimediale permetta agli studenti di rimanere più concentrati.

Alcuni professori fanno svolgere anche



delle verifiche online, che prevedono una risposta chiusa e hanno una valutazione immediata.

A detta di molti, però, tale metodo non è efficace poiché non permette agli studenti di sviluppare le loro capacità argomentative.

Si può affermare che le metodologie didattiche siano state modificate notevolmente negli ultimi anni: se prima gli studenti leggevano e ripetevano, ora tendono a partecipare attivamente alle lezioni con domande, lavori di gruppo ed esposizioni.

Negli ultimi anni sono nati diversi corsi

con l'obiettivo di offrire agli studenti un metodo di studio personalizzato ed efficace.

Tra gli altri, uno degli aspetti innovativi riguarda l'introduzione dell'istruzione personalizzata per mettere l'alunno al centro del processo di apprendimento. Molti psicologi, infatti, affermano che sia necessario comprendere le difficoltà e le caratteristiche di ogni studente per comportarsi e insegnare in maniera differente.

E' importante, quindi, adattare i percorsi e gli approcci didattici ai bisogni e alle potenzialità degli alunni.

Il sistema educativo, dunque, è in continuo cambiamento, anche grazie allo sviluppo tecnologico, e ha portato molteplici novità che hanno permesso agli alunni di apprendere meglio gli argomenti e di imparare ad avvicinarsi al mondo del domani.

*Alessia Delsoglio e Chiara Lamberti*

## ASILO NIDO: OPPORTUNITÀ DI CRESCITA O DISTACCO PRECOCE DALLA FAMIGLIA?

L'asilo nido è un servizio educativo accessibile ai bambini a partire dai tre mesi fino ai tre anni in cui possono esserci o meno divisioni in fasce d'età.

La struttura è organizzata in modo da offrire sicurezza e stabilità al bambino con continui stimoli per la sua crescita e può essere anche un ottimo sostegno per le famiglie che non possono dedicarsi a tempo pieno ai propri figli.

Nonostante questo ambiente risulti positivo e ricco di opportunità di crescita, da molti è considerato anche un elemento di distacco prematuro tra figli e genitori, perché l'infante si trova in una fase d'età in cui è essenziale il contatto materno, al fine di sviluppare un benessere fisico e mentale. Questo disagio però, non è vissuto esclusivamente dal bambino, ma, anzi, è anche la madre a soffrire di questa separazione: questa teme, infatti, che il legame tra loro si affievolisca o addirittura si rompa.

Poiché da molti genitori l'asilo nido non è visto come una valida opportunità per l'accudimento dei propri figli, questi ultimi vengono lasciati ai nonni con la convinzione che il risultato educativo sia lo stesso. In realtà questo non accade: se cresciuto dai nonni, l'infante si abitua a un ambiente dove è posto al centro dell'attenzione, coccolato e "viziato", così facendo non è in grado di sviluppare qualità come la pazienza, l'altruismo, la competitività sana e il rispetto delle regole.

Di solito, a casa dei nonni, il bambino è da solo, con al massimo pochi fratelli o cugini e riceve un trattamento più esclusivo rispetto ad un asilo nido. Inoltre, in un ambiente maggiormente familiare risconterà meno "no" e meno limiti e questo potrebbe essere un impedimento nell'adeguarsi a certe regole.

Al contrario, il nido d'infanzia stimola la socializzazione, perché vi è un'interazione con i coetanei, che influenza la colla-

borazione e la condivisione, aspetti fondamentali per la vita. Per quanto riguarda le educatrici, queste cercano di favorire il più possibile l'indipendenza del bambino in attività come mangiare o riconoscere il proprio armadietto: questo fa sviluppare anche una routine consolidata, che dà stabilità all'infante.

Infine, le maestre, essendo preparate sotto un punto di vista educativo, riescono maggiormente ad organizzare le giuste attività per favorire uno sviluppo cognitivo e del linguaggio.

Senza essere per forza del settore, tramite il contatto con questi ambienti, si può notare che uno dei dubbi più frequenti tra i genitori sia proprio quello del mandare o meno il proprio figlio all'asilo nido, per il timore di un distacco precoce.

Molto spesso, però, la paura dei genitori offusca gli aspetti positivi delle esperienze che possono costituire per i loro bimbi una possibilità di crescita.

E tu sei andato all'asilo nido?

*Melissa Arese e Anna Gazzera*



## IL RUOLO DELLA RELAZIONE GENITORI-FIGLI NELLO SVILUPPO DEL BAMBINO

La relazione tra genitori e figli rappresenta il punto cardine per lo sviluppo emotivo, psicologico e sociale del bambino: è nel nucleo familiare che si definisce per la prima volta un insieme di valori che accompagnerà il giovane in tutta la sua vita.

Sono molti gli studiosi che hanno affrontato il "parenting", ossia il processo attraverso il quale le persone si preparano a diventare genitori, per comprendere quale fosse il modo più appropriato mediante il quale relazionarsi con i figli.

Eleanor Maccoby, psicologa americana, ha rilevato che un clima familiare sereno e privo di ostilità è essenziale per una crescita sana, in quanto i figli di genitori affettuosi, disponibili e attenti crescono in un modo migliore, hanno un'autostima maggiore e risultati scolastici più proficui; mentre i ragazzi cresciuti in un clima freddo ed ostile sono più a rischio di essere soggetti a insicurezze e depressioni.

All'interno della famiglia anche le modalità comunicative esprimono il tipo di relazione che intercorre tra genitori e figli: è preferibile il dialogo, rispetto alla discussione e al conflitto. Oltre a ciò il tono con cui si comunica è spesso più importante del contenuto stesso.

È chiaro quindi che l'educazione dei figli dovrebbe fondarsi principalmente su amore, rispetto, coerenza e ascolto attivo. Un ulteriore aspetto fondamentale è l'empatia, cioè la capacità di porsi nei panni dei figli, di comprendere le loro paure, i loro sogni e le loro difficoltà.

Inoltre, come dimostra Mary Ainsworth, psicologa canadese, l'eccessiva protezione e presenza dei genitori nei confronti dei figli può ostacolare lo sviluppo di autonomia e indipendenza nei ragazzi.

In conclusione, si può dire che la relazione genitori-figli richiede un equilibrio delicato e una costante comunicazione. Entrambi dovrebbero evitare la troppa rigidità e cercare di comprendere le differenze generazionali che inevitabilmente emergono.

*Valentina Grosso*



## IL BELLO DELLA VITA: L'AMICIZIA



Che senso ha osservare un tramonto senza poterlo condividere con altri? Perché parlare di tristezza e dolore se al proprio fianco c'è qualcuno con cui si può ancora ridere?

Cos'è la felicità se la si tiene tutta solo per sé?

Queste sono solo alcune delle domande che l'uomo si è posto, fin dai tempi più remoti, con il desiderio di dare un senso alla propria esistenza e di provare ad essere più spensierato e libero da ogni incertezza e timore che gli provocavano dolore e sofferenza.

Riflettendo a lungo su questi interrogativi, gli Antichi avevano compreso che senza gli amici la vita appare in-

completa, poiché manca quell'allegria che soltanto un altro può regalarci.

Purtroppo, però, le relazioni profonde non si instaurano con molta facilità poiché spesso si predilige trattare l'altro come un mero mezzo e non come fine, tendenza di cui Aristotele si era già accorto più di duemila anni fa.

A suo avviso, infatti, era meglio avere pochi compagni di avventura ma veri, piuttosto che essere circondati da tanti in grado di pensare solo ai propri interessi.

Anche Cicerone afferma che questi legami, se veri e sinceri, sono talmente forti da permettere che lo stesso cuore risieda in due anime appartenenti a persone diverse. All'interno del suo trattato "De Amicitia", infatti, tale sentimento viene definito come naturale e privo di secondi fini.

Come risaputo, però, legarsi ad una persona non è particolarmente semplice poiché implica mostrare i propri timori, le proprie insicurezze e paure.

Purtroppo la fragilità porta l'uomo a trovare spesso difficoltà nell'aprirsi di fronte all'altro, poiché si sente costan-

temente giudicato e diffida di chi lo circonda.

Per comprendere meglio quello che accade durante il processo che permette ad un rapporto d'amicizia di instaurarsi, è utile ricorrere alla "metafora del mare": le grandi distese d'acqua, in qualsiasi luogo geografico, appaiono trasparenti in superficie, ma profonde nel loro cuore, proprio come l'anima degli uomini.

E solo quando si prende coraggio e si decide di avventurarsi nel blu profondo si scopre la meraviglia e la singolarità dei fondali.

Questo è proprio quello che succede tra gli esseri umani, dei quali colpisce l'interiorità, che permette di creare rapporti che restano indelebili per tutta la vita e che danno un senso alla nostra esistenza.

*Chhaiba Israa, Gallo Desy,  
Gregorio Angelica.*

## SOCIAL MEDIA E RAPPORTI UMANI

Non c'è amicizia senza parole, non c'è amore senza abbracci, non c'è rispetto senza comprensione.

In psicologia, la comunicazione è lo scambio di stimoli e risposte tra due o più soggetti, e può essere verbale o non verbale. La psicologa Sherry Turkle ha osservato come la tecnologia abbia cambiato i comportamenti degli individui, rendendoli sempre più asociali e solitari. Turkle sostiene che "la tecnologia ci mette in 'pausa'. Le nostre conversazioni faccia-a-faccia sono continuamente interrotte da chiamate e messaggi sms. Nel mondo della corrispondenza cartacea, era assolutamente inaccettabile che un collega si mettesse a leggere una lettera personale durante una riunione. Nel nuovo mondo digitale, ignorare chi ci sta di fronte per rispondere a una chiamata al cellulare o rispondere a un sms è diventata la norma." Le tecnologie ci permettono una connessione costante, ma allo stesso tempo non ci fanno prestare attenzione agli altri. Il bisogno compulsivo di rimanere sempre connessi a internet è definibile come iperconnessione, termine coniato dai sociologi canadesi Quan-Haase e Wellman per indicare una vera e propria dipendenza dalla vita sul web.



Questo porta al mancato sviluppo di abilità comunicative, relazionali, sociali ed empatiche; oltre all'incapacità di intrattenere discorsi dal vivo. È importante ricordare che in qualsiasi tipo di interazione la comunicazione non verbale svolge un ruolo fondamentale. I gesti, gli sguardi e la posizione del corpo consentono all'interlocutore di creare un contatto diretto con chi si ha davanti. L'iperconnessione è uno dei problemi nati dallo sviluppo e dall'aumento dell'utilizzo dei social media, ma non è l'unico: si sono registrati casi di bullismo online; è cresciuta la diffusione di materiale pornografico; è nato il cosiddetto *dark web*, una parte di internet gestita dalla criminalità organizzata; i giovani hanno sviluppato patologie come il *vamping*, ovvero la tendenza a passare notti insonni per chattare, il *like addiction*, vale a dire la

continua necessità di ricevere like dai *followers*, e la nomofobia, cioè l'abitudine malsana di controllare ripetutamente le notifiche.

Infine, un'altra problematica è l'iperinformazione, che consiste nell'eccesso di notizie, spesso contrastanti, che mette a dura prova lo spirito critico dei connessi. Come dimostrato, il web è stato una grande innovazione, ma con sé ha portato anche nuovi problemi con cui la società non aveva mai fatto i conti e che ora si ritrova ad affrontare, spesso in modo inconsapevole. Gli abbracci e i sorrisi sono diventati sempre più apprezzati dalle persone, poiché sempre più rari in un mondo che sta cambiando, abitato da sguardi vacui, incollati a degli schermi. L'attesa e l'affetto di una lettera romantica sono scomparsi, lasciando il posto alla vuota rapidità di un sms, accompagnata dall'alienante impazienza di ricevere risposta.

La tecnologia è una rivoluzione, ma forse ha tolto parte dei colori che i sentimenti reali, visti negli occhi degli altri, possono dare al mondo.

Rebecca Dogliani, Chiara Giuliano e  
Francesca Racca

## L'IMPATTO DELLA FILOSOFIA NELLA VITA DEI GIOVANI



La filosofia, spesso vista come astratta, ha un impatto profondo sulla vita dei giovani e influenza il loro pensiero e le loro azioni. Essa offre strumenti per sviluppare il pensiero critico, fondamentale in un'epoca di informazioni sovrabbondanti. Ad esempio, il metodo socratico, che promuove il dialogo e la ricerca di verità attraverso domande, aiuta gli studenti a mettere in discussione le proprie convinzioni. In classe, discutere le idee di Platone sulla giustizia invita a riflettere su ciò che è giusto e sbagliato nella vita quotidiana. La ricerca della propria identità, comune nell'adolescenza, trova nella filosofia un terreno fertile. Pensatori come Kierkegaard e Nietzsche stimolano riflessioni su libertà e responsabilità. Un giovane che legge

"Così parlò Zarathustra" di Nietzsche può confrontarsi con l'idea del "superuomo", esplorando le proprie aspirazioni e i propri valori. La filosofia promuove anche relazioni interpersonali più sane. Attraverso il concetto kantiano dell'imperativo categorico, che invita a trattare gli altri come fini e non come mezzi, i giovani apprendono l'importanza dell'empatia. In situazioni di conflitto, come nel bullismo, questa consapevolezza può aiutare a promuovere un ambiente di rispetto e comprensione. Inoltre, la filosofia è essenziale per la consapevolezza sociale. L'etica della giustizia di John Rawls, che enfatizza il "velo dell'ignoranza", stimola i giovani a pensare come costruire una società equa, mettendo in discussione le disuguaglianze. Attivisti giovanili, come quelli che partecipano a movimenti per il clima, possono riflettere su questi principi per giustificare le loro azioni. Infine, la filosofia ha un impatto positivo sulla salute mentale. Tecniche come la "filosofia pratica" incoraggiano i giovani a ri-

flettere sulle proprie esperienze. Pratiche stoiche, come la distinzione tra ciò che possiamo controllare e ciò che non possiamo, possono fornire strumenti per affrontare lo stress e l'ansia. Ad esempio, un adolescente che pratica la meditazione stoica può imparare a gestire meglio le proprie emozioni durante periodi difficili. In sintesi, l'impatto della filosofia sulla vita dei giovani è profondo e multidimensionale. Dalla promozione del pensiero critico alla ricerca di identità, dalle relazioni interpersonali alla giustizia sociale, la filosofia offre strumenti per affrontare le complessità della vita moderna. Stimolare l'interesse per la filosofia nei giovani non significa solo avvicinarli a un campo accademico, ma fornire loro le risorse per diventare cittadini responsabili e consapevoli in un mondo in continuo cambiamento.

Sara Arlorio e  
Francesca Lanzetti

## IL POTERE DEL LINGUAGGIO DEL CORPO NELLA COMUNICAZIONE



Il linguaggio è un "sistema simbolico di comunicazione", dove le informazioni sono codificate tra emittente e destinatario. Esso si esprime attraverso vari canali: verbale, visivo, sonoro e gestuale. Tuttavia, spesso si sottovaluta l'importanza della comunicazione para verbale che gioca un ruolo fondamentale nelle interazioni, poiché permette di arricchire il messaggio verbale. Ad esempio, come dimo-

strato dallo psicologo Albert Mehrabian, il corpo parla molto di più delle parole e dimostra così che nella comunicazione le emozioni giocano un ruolo cruciale. Infatti, le emozioni, tramite la loro funzione adattiva, ci aiutano a rispondere all'ambiente: la paura, ad esempio, ci induce a reagire ai pericoli con risposte quali la fuga o l'immobilità. Inoltre, ogni emozione comporta risposte come gesti e mimica, simili

in tutte le culture, rendendo difficile nascondere ciò che si prova. In effetti, se le parole possono essere selezionate con cura, il linguaggio del corpo, come l'irrigidimento muscolare o un tono di voce tremante, possono rivelare i nostri sentimenti più genuini.

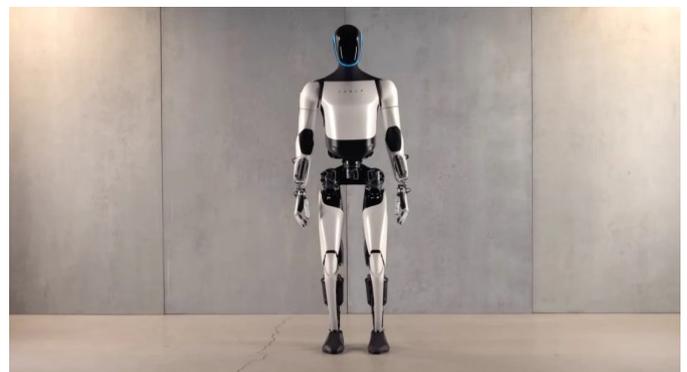
Oltre a ciò, il linguaggio del corpo può suscitare empatia, favorendo così una comunicazione sincera e profonda. Come possiamo, dunque, utilizzare efficacemente il linguaggio del corpo? Essenziale è il contatto visivo, poiché comunica interesse; la postura risulta poi altrettanto importante: una posizione aperta trasmette accoglienza, mentre una che prevede le braccia incrociate è indice di un atteggiamento più chiuso e disinteressato. Saper gestire il linguaggio del corpo è utile per mettere a proprio

agio gli interlocutori. Inoltre, il mirroring, ovvero riflettere lievemente la postura e i gesti dell'altro, favorisce empatia e rafforza la connessione, creando così un'interazione più autentica. In conclusione, il linguaggio del corpo è il filo invisibile che unisce comportamenti ed emozioni, rendendo ogni interazione unica. Le parole possono essere scelte, ma il corpo racconta la nostra verità. Padroneggiare questi segnali dunque apre a una comunicazione vera e potente, poiché il linguaggio del corpo è una voce silenziosa che parla il linguaggio universale delle emozioni.

*Giulia Calabrese, Stefano Marino e Beatrice Vacca*

## L'INIZIO DI UNA NUOVA ERA?

Elon Musk, imprenditore affermato del ventunesimo secolo, ha da poco presentato il suo nuovo progetto incentrato sui robot umanoidi Tesla, denominati "Optimus". Egli mira a diffonderli su vasta scala durante i prossimi decenni e a fare in modo che questi robot trasformino radicalmente il mondo del lavoro e della vita domestica. Optimus è progettato per essere un robot versatile non rigido e specifico per un solo compito, ma capace di svolgere una grande varietà di attività lavorative e supportare l'essere umano nelle operazioni quotidiane. Tutto ciò sarà possibile poiché il sistema è in grado di apprendere e replicare movimenti e comportamenti umani grazie alla sua struttura antropomorfa e all'intelligenza artificiale avanzata che lo guida. Questa nuova invenzione ha un'altezza di circa 173 cm e un peso di 57 kg, il che lo rende molto simile a un essere umano adulto per le dimensioni. Il robot, inoltre, può maneggiare oggetti con precisione e delicatezza e riesce a svolgere compiti complessi, essendo dotato di gambe e braccia snodabili. Optimus è anche stato costruito per integrarsi con i prodotti già esistenti di Tesla, condividendo alcune delle tecnologie già utilizzate nei veicoli elettrici dell'azienda, come i sistemi di visione e i sensori avanzati. Un obiettivo cardine di Musk è quello di rendere la sua invenzione accessibile a un ampio pubblico, attribuendole un prezzo stimato tra i 20.000 e i 25.000 dollari. Nonostante non sia alla portata di tutti, questa cifra è sorprendentemente bassa rispetto ad altri dispositivi avanzati di automazione, considerate anche le grandissime funzionalità che si ottengono in cambio. La prospettiva di miliardi di robot in circolazione suscita interrogativi riguardo



l'adattamento del mercato del lavoro e le competenze che diventeranno essenziali per il loro utilizzo.

Optimus rappresenta dunque una sfida sia tecnologica sia sociale. Elon, con questa nuova invenzione, non vuole solo migliorare la vita di milioni di persone, ma anche aprire nuove opportunità economiche.

Per concludere, possiamo dire che, se da un lato gli obiettivi principali dell'imprenditore sono quelli di rendere l'intelligenza artificiale e la robotica accessibili a tutti, migliorando la vita delle persone, dall'altro, tuttavia, la diffusione dei robot nella nostra società pone interrogativi etici che riguardano la sicurezza e la protezione della privacy. In ultimo, resta da vedere come il mondo risponderà a questo progetto e quali conseguenze si osserveranno nei prossimi anni.

*Riccardo Rinero e Simone Scotta*

## IL PREMIO NOBEL PER LA FISICA 2024



L'8 ottobre 2024 è stato assegnato il premio Nobel per la fisica agli scienziati John Hopfield e Geoffrey Hinton, in segno di riconoscimento per i loro contributi nello sviluppo dei sistemi del machine learning e dell'intelligenza artificiale. I due infatti, lavorando in modo separato, hanno approfondito lo studio delle reti neurali artificiali, ossia un modello matematico di approssimazione delle reti neurali biologiche del cervello umano, tale da riprodurre non solo la loro struttura fisica, ma anche le loro funzionalità. In

parole povere, con le loro ricerche hanno permesso di concepire sistemi capaci di apprendere e adattarsi in modi simili a quelli che adotta la mente umana.

Tra i due il pioniere risulta essere Hopfield, che nel 1982 scrive "Le reti di Hopfield", un trattato scientifico in cui è descritto un modello matematico artificiale che punta a riprodurre il funzionamento del cervello umano. Questo modello è infatti in grado di assimilare le informazioni fornite da internet, di elaborarle e sistematizzarle, per poi creare una rete di dati e informazioni, richiamati in base a schemi associati ad essi. Il sistema cognitivo umano funziona più o meno allo stesso modo, poiché è frutto di una rete di informazioni che sono derivate dagli stimoli esterni e che vengono richiamate sempre a seconda di schemi associati richiesti in un qualun-

que contesto.

Ulteriori sviluppi del machine learning sono stati portati avanti da Geoffrey Hinton, che a partire dai concetti teorici delle reti neurali formulati da Hopfield, ha realizzato degli strumenti materiali basati sul concetto delle reti neurali artificiali: le macchine di Boltzmann (nate nel 1984). Esse rappresentano dunque le prime versioni delle vere e proprie intelligenze artificiali che conosciamo oggi. In altre parole, gli studi di Hopfield e Hinton costituiscono una grande fonte di ispirazione per lo sviluppo del learning machine, in quanto essi hanno posto le basi di un sapere moderno, che fonde tecnologia e scienza per fornire all'uomo uno strumento di supporto quotidiano di cui egli stesso è l'inventore.

Li Pira Marta

## CHIRURGIA ROBOTICA TRANSCONTINENTALE

Il mondo della medicina ha raggiunto quest'anno un nuovo traguardo grazie al Dottor Alberto Breda, che ha eseguito con successo il primo intervento chirurgico robotico transcontinentale.

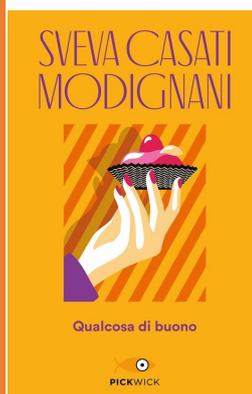
L'11 Settembre 2024, il medico italiano, primario di Urologia Oncologica e membro dell'équipe chirurgica dei Trapianti Renali della fondazione spagnola, da Bordeaux ha operato un paziente in cura a Pechino. L'operazione in questione è una nefrectomia, ossia l'asportazione di un rene, dove era situato un tumore, realizzata grazie al sistema robotico Edge: attraverso il quale Breda utilizzando una console ha controllato, a distanza, dei bracci robotici. Questo intervento rappresenta una svolta nella telemedicina e nella chirurgia robotica, evidenziando le potenzialità delle tecnologie avanzate, in particolare delle reti 5G e della fibra ottica, cruciali per il futuro della telechirurgia. Il tempo di latenza della trasmissione dei comandi è stato, infatti, di soli 132 millisecondi, un risultato eccezionale che ha garantito un'operazione precisa e sicura. Secondo il

dottor Breda, "questo intervento segna un momento storico, reso possibile dalla collaborazione internazionale e dall'innovazione tecnologica". L'intervento ha avuto luogo durante la ventunesima Riunione Annuale della Società Europea di Urologia, dove il chirurgo protagonista era presente come presidente. La possibilità di operare pazienti in luoghi remoti apre nuove frontiere nella medicina, permettendo di affrontare le sfide della carenza di specialisti in alcune regioni del mondo. Inoltre, gli esperti ribadiscono che questa tecnica potrebbe rivoluzionare la formazione dei chirurghi e le procedure mediche in situazioni di emergenza, riducendo i tempi di attesa per interventi complessi.

In conclusione, il primo intervento robotico transcontinentale segna non solo un traguardo personale per il dottor Breda, ma soprattutto un passo fondamentale per il futuro della chirurgia, ora in grado di superare le barriere geografiche.

Emma Angonova

## UNA DOLCE LETTURA



"Qualcosa di buono", della scrittrice italiana Sveva Casati Modignani, è il libro che ognuno di noi dovrebbe avere nella propria libreria. La trama è intrigante, i capitoli sono brevi e ogni personaggio regala al lettore un profondo insegnamento. E' un romanzo avvincente e ricco di romanticismo, leggerezza e ironia... Insomma, le pagine si "divorano" in poche ore.

Il segreto di Alessandra Pluda Cavalli e la storia d'amore tra la giovane Lula e il misterioso dottor Guido Montini, alle base della trama, affascinano coloro che leggono e rendono la lettura molto piacevole.

Tutta la vicenda si svolge su piani temporali differenti; ogni volta che desidera far cambiare prospettiva al lettore l'autrice cambia capitolo e inserisce come titoli delle ricette di dolci. Oltre ad incuriosire molto, questa scelta originale permette di comprendere meglio le traslazioni temporali, ma, soprattutto, evidenzia una tematica centrale, in quanto la protagonista del libro, Lula, ama la pasticceria. Ogni pagina, ogni frase ed ogni riga è stata scritta con il cuore, con la profonda sincerità che solo una grande artista come Sveva Casati Modignani possiede. Pubblicato nel 2008 dall'editore Sperling & Kupfer, questo romanzo ha fatto innamorare migliaia di persone per la creatività e genialità con le quali è stato ideato.

Volete un consiglio? Acquistate subito questa meraviglia e vi assicuro che non ve ne pentirete.

Menardi Carlotta

## L'ASSOCIAZIONE ANTIMAFIA ASAEC



La mafia rappresenta una delle piaghe più gravi della società italiana e non solo. Si tratta di un fenomeno complesso, radicato in un contesto storico e sociale che ha permesso la sua diffusione. Le organizzazioni mafiose, come Cosa Nostra, 'Ndrangheta e Camorra, esercitano il loro potere attraverso attività illegali in diversi campi: dal traffico di droga al riciclaggio di denaro, dalla corruzione alla violenza. Queste organizzazioni non solo danneggiano l'economia legale, ma minano anche la democrazia e il senso di sicurezza dei cittadini.

In questo contesto, l'azione delle associazioni antimafia diventa fondamentale per contrastare il fenomeno mafioso: una di queste è l'Associazione Asaec (Associazione per la legalità e l'educazione alla cittadinanza), attiva da anni nella

promozione della cultura della legalità e nel supporto alle vittime di reati mafiosi. L'Asaec non si limita a denunciare le attività illecite, ma si impegna anche nell'educazione delle nuove generazioni, poiché ritiene che la consapevolezza e la cultura siano strumenti fondamentali per combattere la mafia. Attraverso eventi, seminari e laboratori, l'Asaec lavora nelle scuole e nelle comunità, cercando di sensibilizzare i giovani sui temi della legalità e dell'antimafia. L'associazione promuove anche campagne di informazione e sensibilizzazione, collaborando con altre organizzazioni, istituzioni e forze dell'ordine, iniziative che mirano a creare una rete di cittadini attivi, pronti a contrastare la cultura del silenzio e della rassegnazione che spesso caratterizza le comunità infiltrate dalla mafia.

In conclusione, la lotta alla mafia è una battaglia che richiede l'impegno di tutti. Associazioni come l'Asaec rappresentano un faro di speranza e un modello da seguire, dimostrando che attraverso l'educazione e la mobilitazione civica è possibile costruire un futuro migliore. La mafia, dunque, può essere sconfitta, ma solo se ogni cittadino si sente parte attiva di questa lotta per la legalità e la giustizia.

*Lucia Bersano*

## L'IMPORTANZA DELLO SPORT AGONISTICO



Praticare sport ad alti livelli richiede molto impegno e soprattutto molti sacrifici, tale attività riveste, tuttavia, un ruolo di importanza fondamentale per diversi motivi: in primo luogo, promuove lo sviluppo fisico e mentale degli atleti, migliorando la resistenza, la forza e la disciplina. Inoltre insegna valori come la dedizione e la gestione della pressione.

Gli atleti agonistici seguono programmi di allenamento rigorosi che migliorano la loro condizione fisica: l'allenamento regolare migliora la forza muscolare, la resistenza cardiovascolare e la capacità di recupero. Esercizi specifici migliorano la flessibilità e la coordinazione, riducendo il rischio di infortuni e ottimizzano le performance.

Lo sport, inoltre, insegna agli atleti a gestire la pressione competitiva, sviluppando abilità per affrontare situazioni stressanti e mantenere la calma in momenti critici. Ma questa disciplina comporta, soprattutto, sconfitte da cui bisogna trarre degli insegnamenti, sviluppa una forte concentrazione e migliora la capacità di focalizzarsi su obiettivi specifici.

Un altro elemento fondamentale nello sport agonistico è la dedizione: gli atleti devono allenarsi quotidianamente per ore in quanto fondamentale per il miglioramento e la preparazione. Inoltre implica spesso sacrifici significativi e il saper bilanciare la vita personale con l'impegno sportivo.

La dedizione è spesso alimentata dalla passione per la disciplina sportiva, che spinge gli atleti a migliorarsi continuamente e richiede una mentalità ottimista, che permette di affrontare le sfide e di perseverare anche nei momenti più difficili.

In secondo luogo è importante mantenere una dieta rigorosa e garantire un adeguato riposo per ottimizzare le prestazioni atletiche e mantenere una buona salute generale.

L'organizzazione è necessaria per garantire il successo e l'efficienza di attività ed eventi sportivi: consente di stabilire obiettivi chiari sia per gli atleti che per le squadre, pertanto è necessaria una pianificazione dettagliata degli impegni che permette di ottimizzare i programmi di allenamento, adattandoli alle esigenze specifiche di ogni atleta.

Lo sport a livello agonistico promuove quindi uno stile di vita sano ed equilibrato, contribuendo al benessere fisico e mentale, favorendo la creazione di legami e stimolando l'atleta a migliorarsi per raggiungere i suoi obiettivi e infine insegna a gestire la pressione e le emozioni, competenza utile in molte situazioni della vita.

Bellavia Chiara, Rossi Francesca e Tallone Alessia

Bellavia Chiara, Rossi Francesca e Tallone Alessia

Bellavia Chiara, Rossi Francesca e Tallone Alessia

*Bellavia Chiara, Rossi Francesca e Tallone Alessia*

**Redattori**

Alberto Martina	Costamagna Valentina	Lanzetti Francesca	Tallone Alessia
Allamandri Giulia	Delsoglio Alessia	Li Pira Marta	Tamoud Sara
Allocco Martina	Dogliani Rebecca	Lubatti Elisa	Topalli Jessica
Angonova Emma	Farinelli Giada	Marino Stefano	Toti Samuele
Arese Melissa	Finotti Elisa	Menardi Carlotta	Vacca Beatrice
Arlorio Sara	Gallo Desy	Panero Carlotta	Wachtel Greta
Asteggiano Chiara	Galvagno Arianna	Patrese Valentina	Xhaferri Claudia
Bechis Sara	Gazzera Anna	Penna Matteo	<b>Grafici</b>
Bellavia Chiara	Geraci Alessia	Piano Giulia	Braccini Matilde Viola
Bersano Lucia	Giordano Carlotta	Racca Francesca	Pecollo Angelica
Bertoglio Benedetta	Giraudò Marcella	Ravera Ginevra	Tavella Anna
Boiero Annalisa	Giuliano Chiara	Rinaldi Anita	<b>Caporedattori</b>
Bonavita Giulia	Greco Victoria	Rinero Riccardo	Gatti Lorenzo
Calabrese Giulia	Gregorio Angelica	Rivoira Elisabetta	Panero Ilaria
Cannone Lucrezia	Grosso Valentina	Rossi Francesca	Tonello Aurora
Chhaiba Israa	Ibourki Manar	Scotta Simone	Vercelli Melissa
	Lamberti Chiara	Stralla Sofia	

**Dipinto in copertina a cura di Melissa Vercelli**